

ADORAZIONE EUCARISTICA 7 NOVEMBRE 2014

Canto di esposizione

Sacerdote: La morte non è l'ultima parola, anche se è il compimento della vita terrena. È un traguardo che apre nuovi, sconfinati orizzonti. Essi vanno al di là del nostro sguardo umano. A noi è chiesto di pregare per i fratelli che sono già passati da questo mondo al Padre, perché raggiungano il riposo eterno in Dio. Accogliamo da loro l'invito ad essere buoni e ricordiamoci che il Paradiso è la vera patria che ci attende, la nostra dimora per l'eternità.

Tutti: Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. *(dal Sal 26)*

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Tutti: Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario.

Tutti: Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!

Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto.

Tutti: Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Tutti: Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.

Dal Vangelo secondo Giovanni (6,37-40)

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo cacerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Sacerdote: Non siamo abbandonati al caso o ad un cieco destino: siamo dentro un progetto di salvezza. Se crediamo nel Figlio, siamo destinati alla risurrezione e riceviamo una vita eterna. La nostra dignità di figli di Dio un giorno apparirà in tutta la sua pienezza.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Letto 1: Gesù annuncia il dono di un pane nuovo: il pane della vita che è il suo stesso corpo. Chi accoglie la sua parola e vive di fede in lui che è la vita, avrà la vita. Se saremo uniti alla sua morte parteciperemo anche della sua risurrezione.

Se qualcuno di noi ha vissuto l'interrogativo tremendo della morte, con la paura dell'aldilà e della condanna eterna, sarà bene che ascolti le amabili e consolatrici parole del messaggio evangelico: «Colui che viene a me non lo respingerò».

Letto 2: La grande preoccupazione di Dio, il suo desiderio più intimo, è che nessuno di noi si perda, che tutti possiamo giungere alla felicità perfetta. E se questo è il segreto desiderio di Dio, possiamo essere sicuri che si compirà. Queste certezze ci spingono ben oltre le nostre debolezze e la stessa morte.

«Questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno».

Tempo di silenzio per l'adorazione

Letto 3: Se pensavamo a Dio soltanto come a un giudice dell'ordine morale, dei suoi comandamenti e del culto a lui dovuto, ora invece constatiamo che il Vangelo ci rivela il segreto desiderio del Padre: che nessuno si perda, che tutti giungano alla pienezza della vita.

Ralleghiamoci, questo consolante messaggio offre alla nostra vita un tono di sollievo e di speranza.

Letto 4: Favoriamo in noi la profonda fiducia che siamo chiamati a una vera pienezza, che mai Dio ci respingerà. ».

Ci accompagni sempre nella vita, dandone un volto, il desiderio di essere tra i tanti di cui scrive Giovanni nell'Apocalisse: "Apparve una moltitudine immensa che nessuno poteva contare di ogni nazione, razza, popolo, lingua. Tutti stavano in piedi davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide e portavano palme nelle loro mani. E gridavano a gran voce: la salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono e all'Agnello" (Ap 7.)

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Letto 5: La carta di identità di quanti vogliono essere nel numero degli eletti sono le beatitudini. Hanno il dolce suono di una difficile, ma meravigliosa sinfonia, propria di chi sta davanti all'Agnello e le ha vissute. Che voglia di Paradiso viene leggendo le beatitudini...che nostalgia di cielo diventa questa nostra vita, a volte nel buio, pensando a quella moltitudine, cercando di crearci, con la santità, un posto.

Letto 6: A prima vista potrebbe sembrare un'affermazione esagerata anche solo sognare di essere tra quella moltitudine, di cui parla l'apostolo Giovanni nell'Apocalisse.

Contempliamo con soddisfazione l'opera riuscita di Dio e interessiamoci alle condizioni per poter appartenere anche noi a questa schiera di uomini "beati", fortunati e felici ormai del possesso pieno della vita: «Il Signore è nostra luce e salvezza, è difesa della nostra vita. Col salmista cantiamo a Dio, che ha liberato la nostra vita dalle tenebre della morte.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi!»

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: Chinandoci sulle tombe dei nostri cari, contempliamo il grande mistero della morte, che è per tutti, interrogiamoci su cosa ci attenda dopo la nostra morte, il momento più importante e decisivo della vita. Non è possibile che tutto finisca lì, sotto una manciata di terra, come se la vita fosse un cattivo scherzo. E neppure può finire lì, in un mesto ricordo, tutto il vincolo di amore che ci univa fortemente in vita, come fossimo una cosa sola, inseparabile, con chi ora non è più tra di noi. Non è amore ciò che non conosce l'eternità. In questi giorni onoreremo i nostri cari con qualche fiore o cero. Ma il ricordo più bello è comunicare con loro nella preghiera, nel suffragio, nelle opere di bene. Loro ci hanno preceduto. Un giorno li ritroveremo. Anzi loro restano con noi, vicino a noi, per la comunione dei Santi. Potessero parlare, cosa ci direbbero loro che sono nella verità a noi che forse la ignoriamo? Ascoltiamoli per un momento.